



Come se avesse una sorta di impazienza, vuole proprio vedere piena la sala del convito del Regno, non ce la fa' a sopportare i posti vuoti, la parabola sembra volerci esprimere anche questo. E allora quell'invito: andate ai crocicchi, trovate ciechi, zoppi, storpi, poveri, ditegli di venire e se poi questo non basta uscite nelle piazze e spingeteli a venire. L'impazienza di Dio, carica di amore, non è certo perché ama i posti pieni e i numeri tutti occupati, ma perché si sente, e vuole essere, il Padre di tutti. Questa parabola carica di un orizzonte di speranza ha dentro anche la sofferenza drammatica, quella del costatare che gli invitati, quelli chiamati per nome, non hanno tempo, non vengono, hanno altro da fare. C'è qualcosa

di autobiografico forte e sofferto che attraversa il cuore del Signore, e anche questo ci aiuta a capire quanto bella e carica di speranza è la parabola che poi ci ha affidato. Del resto veniva da lontano un atteggiamento come questo, quando poco fa ascoltavamo quella pagina bellissima del profeta Isaia lo si toccava con mano, il linguaggio trasparente che dice i segni inconfondibili dell'ospitalità, con la voce data a due che si sentono naturalmente esclusi, nella logica del tempo che informa i codici di comportamento e di accoglienza, uno perché straniero, quindi non può essere casa mia, l'altro perché eunuco, pesantemente menomato, non posso avere dignità in questa casa. E perché no? E la risposta del Signore è una risposta che conferisce consolazione e un orizzonte di fiducia: no, tu ci vieni, tu ci vieni, tu non sei un estraneo, tu ci vieni, tu non sei un escluso. Ed è molto diverso il tono di queste parole da chi improvvisamente prova compassione per due poveretti e dice: beh, venite anche voi. No, no, abbiamo udito una parola inconfondibile, quella che appunto dice: lo vi colmerò di gioia. Questo non è solo compassione che mi fa soffrire nel vedervi fuori, questa è volontà di pienezza, questo è senso di un dono grande, io vi colmerò di gioia, questo non fa parte del vostro mondo, questo è gratuito segno e dono del Signore. E quando queste parole udite dall'inizio e che poi hanno trovato nella persona e nel linguaggio di Gesù il loro compimento, quando queste parole cominciano a entrare nel cammino concreto delle Chiese, che devono dare e si sentono di dare testimonianza della pasqua del Signore, assumono il linguaggio di Paolo, un'altra pagina bellissima che affido alla preghiera oggi, questo testo agli Efesini: "Un tempo eravate senza Cristo esclusi ed estranei, ora siete diventati vicini" e ancora "Voi non siete più stranieri ne ospiti, ma concittadini dei santi e famigliari di Dio". Ecco, quella promessa antica che poi è divenuta vangelo oramai entra nel cuore e nel vissuto delle chiese e le comunità dei discepoli non possono dire linguaggi differenti da questi, perché l'hanno imparato da Gesù, il vangelo ospitale e vicino. Questo è il dono di oggi, dono che fa luce, che indica un orizzonte di chiamata universale, nel cuore di Dio non c'è un escluso, non c'è un avvicicabile, non c'è uno straniero che deve stare fuori, o un povero che non ha dignità, non c'è, anzi, chiamando, e chiamando tutti ci dice: lo voglio colmarvi di gioia.

II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 56, 3-7

In quei giorni. Isaia disse: / «Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: / “Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!”. / Non dica l’eunuco: / “Ecco, io sono un albero secco!”. / Poiché così dice il Signore: / “Agli eunuchi che osservano i miei sabati, / preferiscono quello che a me piace / e restano fermi nella mia alleanza, / io concederò nella mia casa / e dentro le mie mura un monumento e un nome / più prezioso che figli e figlie; / darò loro un nome eterno / che non sarà mai cancellato. / Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo / e per amare il nome del Signore, / e per essere suoi servi, / quanti si guardano dal profanare il sabato / e restano fermi nella mia alleanza, / li condurrò sul mio monte santo / e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. / I loro olocausti e i loro sacrifici / saranno graditi sul mio altare, / perché la mia casa si chiamerà / casa di preghiera per tutti i popoli”».

SALMO

Sal 23 (24)

® *Il Signore si rivela a chi lo teme.*

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l’ha fondato sui mari

e sui fiumi l’ha stabilito. ®

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli,

chi non giura con inganno. ®

Egli otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 11-22

Fratelli, ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, / colui che di due ha fatto una cosa sola, / abbattendo il muro di separazione che li divideva, / cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. / Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, / per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, / facendo la pace, / e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, / per mezzo della croce, / eliminando in se stesso l'inimicizia. / Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, / e pace a coloro che erano vicini. / Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, / al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Luca 14, 1a. 15-24

Un sabato il Signore Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei. Uno dei commensali gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro,

cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».